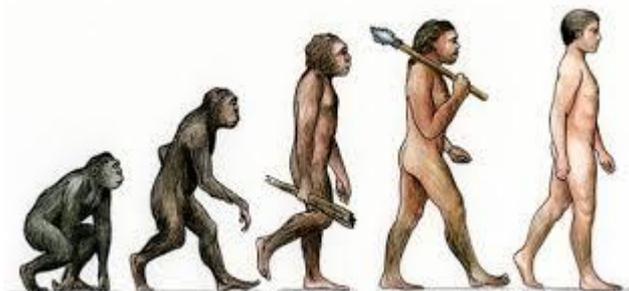


CONTROSTORIA DELLA PREISTORIA



Fin quando discipline come l'Antropologia, l'Archeologia e lo studio della Preistoria dipenderanno dalla situazione politica del momento, dalla "cultura dominante" e da un'interpretazione propagandistica non obiettiva, non potremo mai avere un quadro scientifico esatto del lontano passato dell'umanità.

Qui riferiremo quanto sappiamo della Tradizione Primordiale che si tramanda da millenni, generazione per generazione, in comunità tuttora esistenti che operano nel più rigido segreto. Cominciamo a fare una semplice considerazione: gli studiosi concordano col fatto che gli esseri umani possono giungere ad una civiltà come quella dell'antico Egitto con un'evoluzione che può durare al massimo 15.000 anni.

Ebbene, l'Homo Sapiens esiste da 100.000 anni, forse 200.000, come è mai possibile che le antiche civiltà siano sorte così tardi ?

E' ragionevole dare credito a ciò che tramandano antiche tradizioni che parlano di civiltà più antiche e tuttora sconosciute alla Scienza ufficiale, successivamente scomparse ?

In questa nota non andremo molto indietro nel tempo, il che ci darebbe molte sorprese, ma ci limiteremo a considerare il periodo dell'ultima grande glaciazione, caratterizzata dall'alternanza di periodi di gelo intenso e periodi con clima più mite detti "interglaciali".

La Tradizione Primordiale riferisce che nell'ultimo periodo interglaciale dell'era glaciale che ora chiamiamo Wurm, tra 40.000 e 25.000 anni fa, nelle regioni circumpolari del Polo Nord, si era sviluppata la grandiosa civiltà del popolo degli Iperborei.

In quell'epoca la calotta polare era completamente libera dai ghiacci e la temperatura media annua era paragonabile a quella delle attuali zone temperate.

Si tratta della mitica Thule, la sacra dimora dell'umanità primordiale, menzionata nelle sue opere relative all'antico passato, anche dal geografo greco Pitea.

Nel descrivere questa terra, Pitea raccontava che lì il Sole splendeva per sei mesi all'anno e che si trovava a sei giorni di navigazione dalla Scozia.

Thule è menzionata anche nella Geografia di Tolomeo ed in altre opere storiche dell'antichità.

Gli Iperborei erano custodi di una Tradizione Filosofica Primordiale che riguardava la vera natura dell'uomo, una Scienza che poi, vedremo come, sarebbe giunta a particolari caste che, in quasi in tutte le grandi civiltà, inizialmente coincisero con le caste sacerdotali, che la mantenevano rigorosamente segreta.

Circa 25.000 anni fa, il clima cominciò di nuovo a raffreddarsi e l'era glaciale del Wurm si ripresentò con nuovo vigore, per cui presto quelle terre divennero inabitabili.

Gli Iperborei iniziarono a migrare sempre più a sud verso l'Asia, l'Europa e l'America.

Sempre secondo la Tradizione Primordiale, da una di queste migrazioni nacque la civiltà atlantidea che quindi, affermiamo qui con sicurezza, fu successiva e non precedente alla civiltà iperborea, come invece asserisce qualche pseudo-esoterista attuale.



Atlantide, come leggiamo nel Timeo di Platone, ebbe una grande espansione e creò numerose colonie, soprattutto in Nord Africa.

Da queste colonie nacque successivamente la civiltà egizia e le conoscenze filosofiche primordiali, insieme con la memoria storica, furono custodite dalla casta sacerdotale di quel paese.

Queste conoscenze andarono poi a costituire la Tradizione Ermetico-Alchemica Occidentale che giunse in Europa e divenne patrimonio segreto di alcune comunità iniziatiche.

Atlantide scomparve per un immane cataclisma circa 11.600 anni fa.

Questo cataclisma è riportato in quasi tutte le più antiche tradizioni dell'umanità, dall'Asia, all'Europa, all'Africa ed all'America e, nelle tradizioni semitiche, è denominato "Diluvio Universale".

La causa più probabile di questo evento è stata la caduta in mare di un enorme meteorite. Le simulazioni al computer di un avvenimento simile ci dicono che il primo effetto di un tale avvenimento è un notevole innalzamento del livello del mare accompagnato da terribili tsunami su tutto il pianeta, con conseguente sommersione di vaste aree di terre emerse. Inoltre questo sconvolgimento è accompagnato da violente scosse di terremoto.

Un effetto interessante è poi che l'evaporazione di enormi quantità di acqua causata sia dall'impatto dell'asteroide, sia dall'enorme calore sviluppato, si sarebbe successivamente tradotto in piogge ininterrotte di grande intensità e di lunga durata nel tempo: il diluvio universale, appunto.

Gli Iperborei che invece si erano diretti verso Sud-Est si stanziarono per migliaia di anni in Russia e nell'Asia Centrale dove le popolazioni preistoriche locali, che vivevano l'età della pietra, cominciarono a chiamarli Arya (Ariani = nobili) e, da questo momento, anche noi useremo questo termine.

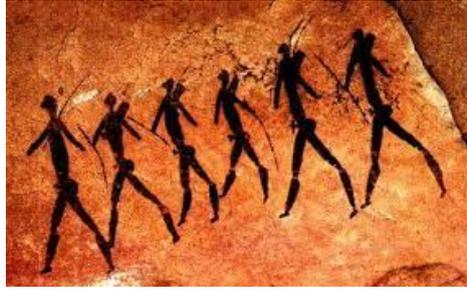
Tra 5.000 e 4.000 anni fa, gli Ariani iniziarono nuove grandi migrazioni.

Un troncone si diresse verso l'Europa e dette vita alla Civiltà Greca, Un troncone giunse invece in Iran e da esso nacque la civiltà iranica. Infine un terzo troncone si diresse verso il subcontinente indiano dando vita alla Civiltà della Valle dell'Indo.

In quest'ultimo caso le conoscenze della civiltà iperborea erano caratterizzate da minor segretezza, infatti i Veda altro non erano che i libri sacri di questo popolo e le successive Upanishad non erano altro che espressione della conoscenza esoterica degli Iperborei.

Nei Veda, in particolare, sono descritte configurazioni astronomiche osservabili solo in aree dell'emisfero boreale non lontane dal circolo polare artico, in un'epoca molto anteriore alla fissazione per iscritto dei Veda stessi.

Gli Ariani avevano una "qualità psichica" superiore che permise loro di sviluppare concetti filosofici assai elevati completamente estranei alle popolazioni autoctone che nel corso dei secoli essi assoggettarono. Inoltre l'élite di questo gruppo aveva probabilmente sperimentato quella che nella Tradizione Induista e Buddista viene chiamata "Illuminazione" ed in quella Occidentale "Grande Opera" e le monumentali opere dei Veda e delle Upanishad non sono altro che un tentativo di trasmettere questa Sapienza con le parole.



La loro lingua originale era il sanscrito e bisogna notare che in questa lingua sono esprimibili concetti filosofici che sarebbe impossibile esprimere in molte lingue moderne, tranne forse il tedesco.

In questo senso si può parlare di “razza” ariana, ma solo se si ha ben presente che si tratta di una “razza dello spirito” e non di una razza secondo la comune accezione del termine.

Alla luce di quanto esposto si può comprendere quanto estranee alla Civiltà Europea siano le religioni semitiche (Islam, Cristianesimo ed Ebraismo), frutto della fantasia di popoli pastori nomadi, certo non dotati di grandi capacità speculative in campo filosofico: le radici culturali dell’Europa vanno ricercate nella profondità del pensiero prodotto dalla civiltà classica Greco-Romana-Alessandrina, erede diretta delle grandi tradizioni dalla civiltà iperborea.

Il trionfo del “semitismo” nel mondo attuale ha fatto sì che la “razza dello spirito” sia ridotta in estrema minoranza, segno inequivocabile che stiamo vivendo il Kali Yuga, l’Età Oscura, e che la Tradizione Filosofica Primordiale, che ormai la maggioranza dell’umanità sarebbe incapace di comprendere, sia conservata in segreto da ristrette cerchie di adepti iniziati.

Descrivendo il futuro, diceva migliaia di anni fa il Vishnu Purana: “Le caste inferiori perderanno ogni rispetto per le caste superiori, anzi diventano le caste più rispettate.

Prevarrà la classe dei servi e comanderà”, ma, ricordiamo con Julius Evola:

“Gli Arya seggono ancora al picco dell’avvoltoio”.

